

## Le prossime specializzazioni degli avvocati e il giudice amministrativo

Tutti siamo avvocati, ma facciamo cose piuttosto diverse. Praticiamo settori diversi. Alcuni settori sono vicini tra loro fino a sovrapporsi. Altri sono lontani anni-luce: chi si occupa di successioni non ha grandi punti di contatto con chi si occupa di diritto degli enti locali.

Se questa è la situazione, creata dalla crescente complessità dell'ordinamento, è ragionevole tenerne conto nello strutturare la professione. Soprattutto a garanzia di chi si rivolge a un avvocato: siccome non si può presumere che abbia una piena conoscenza dell'avvocatura, è prima di tutto a lui che è dovuta qualche informazione su ciò che sa fare il professionista cui si rivolge. Ma, in un mondo tanto affollato come quello degli avvocati, la cosa non è priva di effetti. Sia quanto alle aspettative di acquisizione della clientela. Sia quanto alla creazione di un nuovo spazio di lavoro: quello dei formatori degli specialisti.

Questa, dunque, la genesi delle specializzazioni forensi. Previste dalla legge professionale, che però non ha previsto quali sono gli ambiti di specializzazione (e non è un dettaglio). A prevederli, ha provato un decreto ministeriale, il 144 del 2015: ambiti molto differenti tra loro, da quelli più grandi (penale, amministrativo e tributario) a quelli più specifici (ad es, diritto agrario). Ma, dopo lungo contenzioso, il decreto è stato annullato proprio nella parte di individuazione degli ambiti, ritenuta irragionevole (Cons. Stato, 5575/2017).

Dice la sentenza che il decreto - muovendo dalla tripartizione tradizionale: diritto civile, penale e amministrativo - dilata il primo settore ma non introduce nessuna differenziazione negli altri. Quando invece *"è ben noto che quantomeno il diritto amministrativo conosce sotto-settori autonomi nella pratica, nella dottrina e nella didattica che - al pari di quelli del diritto civile - meriterebbero di essere considerati settori autonomi di specializzazione"*. Per converso – continua la sentenza – *"appare discutibile, in termini di ragionevolezza, la analitica suddivisione per il diritto civile"*

Tutto era rimasto bloccato in attesa di questa sentenza, e tutto ora riprende. Partendo da quel passaggio. E cercando di mettere una "toppa", con uno schema di nuovo DM, sui buchi lasciati nel precedente DM dalla sentenza. Ne è nato così un testo - oggetto di consultazione on-line - che introduce gli "indirizzi" (in sostanza, delle sottospecializzazioni), non previsti dalla legge, e che - nello schema di DM - caratterizzano tre macro-settori (civile, penale e amministrativo).

Non c'è però coordinamento col resto del sistema: si accede a uno dei tre macro-settori, a differenza degli altri, solo attraverso una strettoia, cioè conseguendo un indirizzo (che poi, quando si è dentro al settore, non rileva più: si è specialisti nel settore "tout court").

Un sistema così può generare equivoci, specie nei rapporti con le pubbliche amministrazioni. Se ad esempio un avvocato viene etichettato come avente un indirizzo in diritto sanitario, quando l'amministrazione dovrà farsi difendere in una diversa materia tenderà a non rivolgersi a lui.

Le specializzazioni non sono insomma una garanzia di lavoro. Anzi, nei confronti delle amministrazioni possono essere un'autolimitazione. E, a voler dividere tra loro – in particolare - gli specialisti di diritto amministrativo, si va contro la realtà: è un settore ben identificabile, e frammentarlo in sottospecializzazioni non risponde ad alcuna esigenza, ma solo al timore di sbagliare di nuovo.

Il meccanismo è noto: quando si rimane scottati, poi si ha paura anche dell'acqua fredda. Ma in questo modo si finisce per creare un sistema comunque incongruo (ed esposto a nuove impugnazioni e nuovi annullamenti). Insomma, gli “indirizzi”, pensati per tener conto della sentenza del Consiglio di Stato, non sono la risposta. E' invece necessario ripensare al senso delle specializzazioni, per essere aderenti alla realtà, complicando il meno possibile le cose.

Stefano Bigolaro

(Consigliere Unione nazionale avvocati amministrativisti)